

imputazione, e mi riservo di procedere contro i detti elettori ogni qual volta dalla Camera fosse tenuto conto della loro protesta.

« Avendo inoltre gli stessi elettori asserito nella protesta medesima che io avrei fatto promessa di danaro in modo esplicito all'elettore signor Giulio Rossi di Rapolano perchè desse il voto al signor Castellani, dichiaro del pari falsa, inventata, e calunniosa una tale imputazione, e ne adduco in prova il certificato del sindaco di Rapolano col quale risulta che il detto Rossi non figura neppure come elettore nelle liste politiche.

« Sinalunga, li 3 dicembre 1865.

Amerigo Franchi. »

La firma è legalizzata dal sindaco.

Il certificato cui si accenna in questa controprotesta è del tenore seguente:

« A di 3 dicembre 1865.

« Certificasi da me sottoscritto ff. di sindaco per il comune di Rapolano che Giulio Rossi di professione caffettiere in detto luogo non figura nelle liste elettorali politiche.

« Ia fede di che, ecc.

Il sindaco ff. *Zanobi Gori-Martini.* »

Ora stando così le cose, l'ufficio VII ha creduto che l'accusa di corruzione, che si trova in questo primo paragrafo della protesta, fosse smentita dal fatto stesso che il Giulio Rossi di Rapolano non sarebbe elettore, come risulta dal prodotto certificato.

Avvi ancora un'ultima protesta, che pervenne alla Camera il 6 dicembre corrente. La leggerò:

« Il sottoscritto elettore del collegio di Montalcino, domiciliato a Tressa in Valdarbia, comunità di Monteroni, protestando contro le votazioni avvenute nelle varie sezioni del collegio suddetto per la recente nomina del deputato al Parlamento nazionale, dichiara essere a sua notizia che il voto della maggioranza che favorì il signor G. B. Castellani non fu libero più specialmente perchè influenzato dalla pressione del clero, il quale con tutti i mezzi che la sua posizione gli accorda sugli animi dei deboli e dei dubbiosi, con lusinghe e con minacce riuscì a far prevalere la detta candidatura come in caso d'inchiesta verrebbe luminosamente provato.

« Nella fiducia che la Camera sarà ad apprezzare la presente dichiarazione e protesta, ha l'alto onore di segnarsi,

« Li 4 dicembre 1865,

Osseg. dottor Leopoldo Marri

possidente e procuratore alle RR. Corti di Firenze. »

L'ufficio VII, ritenuto che il tenore di questa protesta è troppo generico, non contiene nessun fatto dettagliato, epperchè non avrebbe non solo indizi, ma neppure ombra di prova, ha creduto che non se ne debba tener conto.

Stante dunque il giudizio che ho dato circa le singole proteste, la maggioranza dell'ufficio VII m'incarica di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

(L'elezione è convalidata.)

ELEZIONE DI VARESE.

MARZI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Varese.

Questo collegio consta di quattro sezioni: due di Varese, la terza di Cuvio, e di Arcisate la quarta. Gli elettori iscritti sommano in totale ad 866. Votarono al primo scrutinio 619, e i loro voti si ripartirono nel modo seguente:

Il cavaliere Enrico Guastalla ne ottenne 314; il signor ingegnere Paolo Fambri 254; onde al primo scrutinio venne proclamato deputato il signor cavaliere Enrico Guastalla che ebbe oltre la metà dei suffragi dei votanti presenti all'adunanza.

Havvi una protesta firmata da 10 elettori, le firme dei quali sono debitamente autenticate. Eccone il contenuto:

« L'elezione del 22 corrente nel collegio Varese-Arcisate-Cuvio, a desumere dai precedenti e dalle opinioni fin qui spiegate dalla maggioranza della popolazione, doveva dare un risultato che di fatto non ebbe.

« Investigando di ciò le cause si sospettarono necessariamente irregolarità nelle pratiche relative; poichè la sezione di Arcisate fu quella in cui l'improvviso emerse a preferenza che nelle due sezioni di Varese e di Cuvio, si pensò verificare come quivi fossero passate le cose.

Or ecco l'esito delle poche verificazioni fatte, verificazioni che, piuttosto che rivolgersi a constatare mene di partito, le quali meglio potranno rilevarsi e documentarsi coll'opera imparziale e severa di una inchiesta giudiziaria, si diressero specialmente a scoprire se le leggi che tutelano il diritto elettorale sieno state nell'interesse di ogni libertà e di ogni partito scrupolosamente osservate.

« Prima guarentigia di una libera e regolare elezione è la buona costituzione dell'ufficio presidenziale nelle singole sezioni; ebbene, nella sezione di Arcisate tale ufficio fu con assoluta infrazione d'ogni legge formato, e porta quindi in sè stesso la condanna propria e del proprio operato.

« In fatti, in onta agli articoli 75 e 79 della legge 17 dicembre 1860, n° 4513, entrava il signor Angelo Lazzari nella sala delle elezioni senza presentare il certificato di cui all'articolo 61 della legge stessa: questo certificato il signor Lazzari non poteva averlo, non essendo iscritto nelle liste elettorali di alcun comune componente il collegio: eppure lo stesso fu eletto e lo troviamo sedere ed operare da *segretario* dell'ufficio tanto *provvisorio* che *definitivo*, al quale posto non poteva, non doveva aspirare che un elettore.